



ECONOMIA

EXPORT

LAVORO

INVESTIMENTI

OSSERVATORIO ECONOMIA REGIONALE

EDIZIONE 1/2026

GENNAIO 2026

SCENARI PREVISIONALI DELL'EMILIA-ROMAGNA

PIL, consumi, investimenti, commercio estero, redditi,
e mercato del lavoro

Indice

Principali evidenze	3
1 Scenario internazionale	5
2 Scenario nazionale	9
3 Scenario regionale	14
3.1 PIL e componenti della produzione in Emilia-Romagna	14
3.2 Dinamica settoriale del valore aggiunto e delle unità di lavoro	23
3.3 Mercato del lavoro regionale	26
4 Scenario provinciale	27
5 Revisione delle stime	34
Nota metodologica	35

Redazione rapporto ed elaborazione dati: **Programmazione strategica e studi di ART-ER.**

La redazione del report è stata ultimata il **30 gennaio 2026**. I contenuti sono liberamente riproducibili, con l'obbligo di citarne la fonte.

Principali evidenze

Scenario internazionale | Il contesto internazionale rimane caratterizzato da una crescita debole e disomogenea, con un rallentamento del commercio mondiale, il protrarsi delle tensioni geopolitiche e un'elevata incertezza sulle politiche commerciali e monetarie. Dopo la fase di rientro dell'inflazione, le principali economie avanzate si collocano in una fase di normalizzazione ciclica, con politiche monetarie ancora restrittive e una domanda estera che mostra segnali di ripresa solo graduali. In questo quadro, il commercio internazionale continua a rappresentare un fattore di fragilità, soprattutto per le economie più aperte e orientate all'export.

Scenario nazionale | In Italia, il quadro macroeconomico riflette il perdurare di condizioni esterne sfavorevoli, con una crescita del PIL contenuta nel 2024 (+0,7%) e una dinamica attesa su ritmi moderati nel biennio successivo (+0,6% nel 2026 e +0,7% nel 2027). La crescita economica nazionale risulta sostenuta prevalentemente dalla domanda interna, in particolare dai consumi delle famiglie e dagli investimenti, mentre il contributo del commercio estero rimane complessivamente debole. Il progressivo esaurimento del PNRR, dopo aver fornito un impulso significativo alla crescita negli anni recenti, potrebbe ridurre uno dei principali fattori di sostegno all'espansione del PIL negli ultimi anni.

Posizionamento dell'Emilia-Romagna nel contesto nazionale | Nel 2024 il PIL dell'Emilia-Romagna si attesta a circa 198,6 miliardi di euro, pari al 9,0% del totale nazionale, a fronte di una quota di popolazione del 7,6%. Il PIL pro-capite raggiunge 44.557 euro, superando di oltre il 20% la media italiana e collocando la regione tra le realtÀ di vertice del Paese. Questo posizionamento riflette un'elevata intensità produttiva, una solida base manifatturiera e una forte integrazione tra industria e servizi avanzati.

Andamento congiunturale nel 2024 | Il 2024 è stato caratterizzato da un marcato rallentamento della crescita, in un contesto internazionale sfavorevole segnato dalla debolezza del commercio mondiale e dall'incertezza geopolitica. La crescita del PIL reale regionale è risultata molto contenuta (+0,2%), risentendo in particolare della flessione delle esportazioni e della normalizzazione degli investimenti dopo la fase espansiva straordinaria del triennio precedente.

Scenario previsivo per il 2025 | Secondo le stime di Prometeia, nel 2025 il PIL reale regionale è atteso crescere del +0,6% (confermando il valore stimato nell'edizione delle previsioni di ottobre 2025), in linea con la media nazionale. Tra le altre regioni, solo la Lombardia evidenzia una variazione di poco più intensa (+0,7%), mentre in Veneto +0,5%; Toscana e Piemonte +0,4%. La dinamica è sostenuta prevalentemente dalla domanda interna, con una crescita degli investimenti fissi lordi (+3,3%) e dei consumi finali interni (+0,8%), mentre il commercio estero continua a rappresentare un fattore di debolezza, con esportazioni reali in contrazione (-2,2%).

Prospettive per il 2026 | Per il 2026 lo scenario indica un lieve rafforzamento della crescita, con un incremento del PIL regionale stimato intorno al +0,8% (+0,9% nell'edizione

di ottobre 2025), in linea con le principali regioni del Nord (stesso valore della Lombardia e del Veneto). Investimenti (+2,1%) e consumi (+0,6%) forniscono un contributo positivo, mentre le esportazioni di beni sono attese tornare in territorio positivo (+1,2%), dopo tre anni consecutivi di flessione.

Mercato del lavoro | Il mercato del lavoro regionale si conferma particolarmente solido. Nel 2025 il tasso di attività (15–64 anni) è stimato in leggera crescita al 74,5%, mentre il tasso di occupazione dovrebbe aver raggiunto il 71,3%. Il tasso di disoccupazione rimane su livelli contenuti (4,3%). A fronte di questi risultati favorevoli, il rapporto segnala tuttavia una dinamica della produttività del lavoro ancora debole, che rappresenta un elemento critico per la crescita di medio periodo. Nel biennio 2026-2027, lo scenario previsivo indica un ulteriore miglioramento degli indicatori quantitativi.

1 | Scenario internazionale

Quadro macroeconomico globale: resilienza in un contesto frammentato

Il quadro macroeconomico internazionale continua a essere caratterizzato da una sorprendente **capacità di tenuta dell'economia globale**, che riesce a mantenere un ritmo di crescita superiore alle attese nonostante il **permanere di un contesto fortemente incerto**, segnato dall'**intensificarsi delle tensioni geopolitiche** e dall'**elevata imprevedibilità della politica commerciale statunitense**. Le stime più recenti¹ indicano **per il 2025 una crescita del PIL mondiale pari al 3,1%**, in revisione al rialzo rispetto alle valutazioni formulate in autunno, seguita da una **decelerazione nel 2026**, con un **tasso compreso tra il 2,7% e il 2,8%**.

A sostenere questo profilo di resilienza contribuisce in modo significativo il **recupero del commercio internazionale**, che nel 2025 dovrebbe aver fatto segnare una crescita del 3,4% (stima di gennaio 2026)², per poi rallentare nel 2026 su valori compresi tra l'1,9% e il 2,1%. Tale dinamica suggerisce che una parte rilevante delle turbolenze legate all'inasprimento dei dazi statunitensi sia già stata incorporata nelle decisioni di imprese e operatori.

Un ulteriore fattore di supporto proviene dal lato dell'**offerta energetica**: l'ampia disponibilità di petrolio e gas, associata a una domanda globale relativamente contenuta, ha determinato una riduzione dei prezzi internazionali dell'energia. Questo andamento ha favorito il progressivo rientro delle pressioni inflazionistiche, agevolando l'avvicinamento dell'inflazione agli obiettivi delle principali banche centrali.

Lo scenario previsivo resta caratterizzato da rischi prevalentemente orientati al ribasso, riconducibili a tre principali ambiti:

- **Politiche commerciali:** l'ulteriore inasprimento dei dazi statunitensi, con aliquote effettive medie comprese tra il 16% e il 20%, potrebbe incidere sulla crescita globale in misura superiore alle attese, interferendo con le catene del valore internazionali;
- **Sostenibilità del debito pubblico:** il complesso percorso di consolidamento fiscale negli Stati Uniti e nell'Unione Europea potrebbe contribuire a mantenere elevati i rendimenti a lungo termine, in un contesto di debito pubblico in aumento;
- **Mercati finanziari:** non può essere escluso il rischio di una correzione dei mercati azionari, in particolare nei comparti legati all'intelligenza artificiale, qualora i guadagni di produttività attesi non dovessero manifestarsi nei tempi previsti.

¹ Vengono qui illustrate le stime indicate da Prometeia nell'edizione di dicembre 2025 del *Rapporto di previsione* e nella nota *Italy in the global economy* di gennaio 2026.

² Stima rivista in leggero ribasso rispetto a dicembre (3,7%).

Tabella 1 | Scenario internazionale: principali variabili

var. % annua (valori reali)

Indicatore	2024	2025	2026	2027
Prodotto interno lordo mondiale	3,1	3,1	2,8*	2,8
PIL - paesi industrializzati	1,6	1,6	1,3	1,5
PIL - mercati emergenti	4,1	3,9	3,6	3,7
Inflazione mondiale	5,4	4	3,8	3,6
Inflazione - paesi industrializzati	2,7	2,7	2,7	2,5
Inflazione - mercati emergenti	7,4	4,9	4,5	4,3
Commercio mondiale	2,8	3,4*	1,9*	3,3
Tasso di cambio \$/euro	1,08	1,13	1,16	1,17

Fonte: Prometeia, Rapporto di previsione, dicembre 2025; * Italy in the global economy, gennaio 2026

Stati Uniti: consumi resilienti e graduale normalizzazione monetaria

L'economia statunitense si conferma il principale motore della crescita tra i Paesi avanzati, con un PIL reale atteso in aumento del 2,2% nel 2025, in revisione al rialzo rispetto alla stima precedente dell'1,9%, e dell'1,8% nel 2026. La dinamica espansiva è sostenuta soprattutto dalla robustezza dei consumi delle famiglie e dagli investimenti connessi allo sviluppo e all'adozione dell'intelligenza artificiale, che compensano le persistenti fragilità del mercato del lavoro e un atteggiamento ancora prudente da parte delle imprese.

Per il 2026 si profila tuttavia un rallentamento della crescita, riconducibile in larga parte all'erosione del potere d'acquisto delle famiglie, determinata dal trasferimento sui prezzi al consumo degli aumenti tariffari e dall'indebolimento del dollaro.

Sul fronte della politica monetaria, la Federal Reserve prosegue il percorso di allentamento delle condizioni finanziarie: in risposta ai segnali di raffreddamento della domanda di lavoro, il tasso sui Fed Funds è atteso scendere nell'intervallo compreso tra il 2,75% e il 3% entro l'estate del 2026.

Area euro: ripresa graduale e fortemente differenziata

Nell'Area dell'euro l'attività economica mostra una crescita moderata ma complessivamente stabile, con un PIL previsto in aumento dell'1,4% nel 2025 e dell'1,2% nel 2026. Dietro questo profilo medio si celano tuttavia marcate differenze tra i principali paesi: mentre Spagna e Francia evidenziano una dinamica relativamente favorevole, la Germania continua a scontare una fase di sostanziale stagnazione, penalizzata in particolare dalla debolezza della domanda estera. Più nel dettaglio, il PIL reale spagnolo dovrebbe essere cresciuto del 2,9% nel 2025 e potrebbe mantenere un tasso più sostenuto degli altri Paesi dell'euro anche nel 2026 (+2,4%). Più moderata la dinamica dell'economia francese, che potrebbe comunque evidenziare un leggero irrobustimento della crescita nel

2026 (dal +0,9% del 2025 al +1,1% del 2026). In Germania, invece, dopo la leggera flessione nel 2024 (-0,5%) e la crescita del +0,3% nel 2025, nel 2026 il PIL reale dovrebbe rafforzarsi crescendo attorno al +0,8%, riportandosi quindi al di sopra della crescita italiana (per la quale si stima una variazione del +0,6% nel 2025 e del +0,7% nel 2026).

La crescita dell'Eurozona è sostenuta dal recupero del potere d'acquisto delle famiglie, favorito dal rallentamento dell'inflazione, attesa all'1,6% nel 2026, e dal contributo degli investimenti pubblici, in particolare quelli legati ai programmi infrastrutturali e al rafforzamento della spesa per la difesa.

La politica monetaria della Banca Centrale Europea mantiene un orientamento improntato alla stabilità, con i tassi di riferimento che dovrebbero restare sui livelli attuali nel breve periodo.

Tabella 2 | Scenario internazionale: stime previsionali del PIL reale per Paese
var. % annua (valori reali)

Area	2024	2025	2026	2027
Stati Uniti	2,8	2,2*	1,8*	1,8
Giappone	0,1	1,4	0,7	0,8
Regno Unito	1,1	1,4	1,1	1,2
UEM	0,8	1,4	1,2	1,2
Germania	-0,5	0,3	0,8	1,2
Francia	1,1	0,9	1,1	1,1
Italia	0,5	0,6	0,7	0,6
Spagna	3,5	2,9	2,4	1,9
Irlanda	2,6	13,6	2,8	3,3
Portogallo	2,1	1,8	1,8	1,1
Grecia	2,3	1,9	1,5	1
UE (27 paesi)	1	1,6	1,2	1,3
Cina	5	5	4,3	4
India	6	7,6	7	6,8
Russia	4,5	0,6	0,9	0,5
Brasile	3	2,6	1,3	1,9
Corea del Sud	2	1,2	1,8	2,2
Turchia	3,3	3,5	3,2	3,3
Sudafrica	0,4	1,5	1,7	2
Mondiale	3,1	3,1	2,7	2,8

Fonte: Prometeia, Rapporto di previsione, dicembre 2025; Italy in the global economy, gennaio 2026

Cina ed economie emergenti: squilibri strutturali e tensioni commerciali

La Cina è attesa raggiungere nel 2025 l'obiettivo ufficiale di crescita del PIL pari al 5%, ma le prospettive per il 2026 indicano una decelerazione al 4,3%. Il modello di sviluppo appare sempre più sbilanciato verso la domanda estera, sostenuto da un

tasso di cambio competitivo, a fronte di una domanda interna ancora debole e di una crisi non risolta nel settore immobiliare.

L'ampio surplus commerciale cinese sta alimentando crescenti tensioni con i partner occidentali, accrescendo il rischio di nuove misure protezionistiche che potrebbero incidere negativamente sugli scambi globali.

Tra le altre economie emergenti, l'India si distingue per una crescita particolarmente sostenuta, superiore al 7% (7,6% nel 2025 e 7,0% nel 2026), trainata dai consumi interni e dagli investimenti infrastrutturali. Al contrario, Paesi come il Brasile risultano più esposti agli effetti delle tariffe statunitensi e a condizioni finanziarie interne restrittive, che ne limitano il potenziale di espansione.

2 | Scenario nazionale

Crescita economica: una ripresa moderata sostenuta dal PNRR

Nel corso del 2025 l'economia italiana ha evitato una fase recessiva, mostrando una capacità di tenuta superiore alle attese formulate a inizio anno. Alla luce dei dati consuntivi relativi al terzo trimestre 2025, le **stime di crescita del PIL** sono state lievemente riviste al rialzo allo **0,6% per il 2025** (dal precedente 0,5% stimato a settembre) e confermate allo **0,7% per il 2026³**.

Si tratta, in ogni caso, di ritmi di espansione contenuti, nettamente inferiori alla media dell'Area euro (1,4% nel 2025), che segnalano una fase di progressivo riallineamento dell'economia italiana su tassi di crescita strutturalmente modesti, dopo il rimbalzo registrato nel periodo post-pandemico.

Il principale fattore di sostegno alla crescita resta l'attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. In assenza dell'impulso derivante dagli investimenti pubblici e dall'erogazione delle risorse del PNRR, l'economia italiana sarebbe rimasta sostanzialmente stagnante nel biennio 2024-2025, evidenziando la forte dipendenza dell'attuale ciclo economico dagli interventi di politica pubblica.

Lo scenario di base rimane esposto a rischi prevalentemente orientati al ribasso, riconducibili a tre principali ambiti:

- **Competitività esterna:** l'apprezzamento dell'euro, la crescente concorrenza cinese sui mercati internazionali e l'inasprimento dei dazi statunitensi mettono sotto pressione il modello di crescita fondato sull'export manifatturiero;
- **Fase post-PNRR:** si rafforza il rischio di un vuoto di domanda e investimenti una volta esaurite le risorse del PNRR dopo il 2026, in un contesto di margini fiscali limitati;
- **Demografia:** l'invecchiamento della popolazione rappresenta una sfida strutturale crescente per la sostenibilità della crescita potenziale e del sistema di welfare.

Domanda interna: consumi prudenti e investimenti differenziati

La dinamica della domanda interna continua a presentare andamenti eterogenei tra le sue principali componenti.

Consumi delle famiglie | Nonostante un recupero del potere d'acquisto, stimato in aumento dell'1,8% nel terzo trimestre del 2025, favorito dal rallentamento dell'inflazione e dagli effetti dei rinnovi contrattuali, la spesa delle famiglie continua a essere improntata a un

³ Vengono qui illustrate le stime indicate da Prometeia nell'edizione di dicembre 2025 del *Rapporto di previsione* e nella nota *Italy in the global economy* di gennaio 2026. La revisione delle stime previsionali, rispetto alla precedente edizione degli scenari, è riportata nel capitolo 5.

atteggiamento di cautela. Si osserva, infatti, un incremento della propensione al risparmio, salita all'11,4%, che riflette il permanere di un clima di incertezza e la presenza di fattori strutturali di natura demografica, che inducono in particolare le generazioni più giovani ad adottare comportamenti di consumo più prudenti, anche alla luce di aspettative meno favorevoli sul futuro assetto del sistema di welfare. Per il 2025, la crescita dei consumi delle famiglie è stimata attorno al +0,9%, in revisione moderatamente al rialzo rispetto agli scenari di ottobre, che indicavano un incremento pari a +0,6%. Nel 2026 si prevede una sostanziale tenuta di tali consumi, con una crescita stimata del +0,8%, leggermente superiore alla precedente previsione (+0,6%). Per quanto riguarda, invece, la spesa delle amministrazioni pubbliche e delle istituzioni sociali private, la dinamica attesa risulta più contenuta e in progressivo rallentamento: +0,4% nel 2025, in linea con il precedente scenario, e +0,2% nel 2026, con una revisione al ribasso rispetto alle stime di ottobre, che indicavano una crescita pari a +0,5%.

Tabella 3 | PIL e componenti della produzione in Italia | periodo 2023-2027

var. % annua (valori reali)

	variazione percentuale annua				
	2023	2024	2025	2026	2027
PIL	1,0	0,7	0,6	0,7	0,6
Consumi finali interni	0,8	0,8	0,7	0,6	0,6
<i>di cui Spesa delle famiglie</i>	0,6	0,7	0,9	0,8	0,7
<i>di cui Spesa della AP e ISP</i>	1,2	1,0	0,4	0,2	0,2
Investimenti fissi lordi	10,1	0,5	3,2	1,9	-0,5
<i>di cui Macchinari, attrezzature, mezzi di trasporto, ecc *</i>	2,1	-0,7	3,3	4,3	3,9
<i>di cui Costruzioni *</i>	18,1	0,6	3,2	-0,3	-4,7
Importazioni di beni	-1,2	-0,4	2,3	0,8	2,7
Eseportazioni di beni	-2,0	-1,2	0,1	0,6	2,4

Fonte: Prometeia, Scenari economie locali, gennaio 2026; Rapporto di previsione, dicembre 2025

Investimenti | Il quadro degli investimenti si conferma articolato su due traiettorie distinte. Gli **investimenti in costruzioni**, dopo l'incremento del 3,2% registrato nel 2025, sono attesi entrare in una fase di progressivo ridimensionamento, con una sostanziale stabilizzazione nel 2026 (-0,3%) e una contrazione più marcata nel 2027 (-4,7%). Tale andamento riflette il venir meno degli incentivi straordinari, in particolare del Superbonus, che avevano sostenuto in modo eccezionale il comparto negli anni precedenti.

Di segno opposto risulta invece la dinamica degli **investimenti in macchinari, attrezzature, mezzi di trasporto e prodotti vari**, che continuano a mostrare un profilo espansivo. Il sostegno congiunto delle risorse del PNRR e delle misure previste dal piano Transizione 5.0 alimenta una crescita che, dopo il +3,3% del 2025, è attesa rafforzarsi al +4,3% nel 2026, anno in cui si prevede il picco degli investimenti, coincidente con l'ultima fase di piena operatività dei fondi europei.

Nel complesso, gli investimenti fissi lordi sono ora attesi in crescita attorno al +3,2% nel 2025 e al +1,9% nel 2026. Per entrambe le annualità si registra una revisione al rialzo rispetto agli scenari previsionali di ottobre, nei quali i tassi di crescita erano stati stimati rispettivamente al +2,4% e al +0,7%.

Commercio estero: sostegno temporaneo e prospettive più incerte

Nel corso del 2025, la **dinamica reale delle esportazioni italiane** è risultata sostanzialmente stagnante (+0,1%), evidenziando una marcata volatilità nel corso dell'anno. Tale andamento è riconducibile anche al fenomeno del front-loading da parte degli Stati Uniti, ossia all'anticipo degli ordini da parte degli importatori statunitensi in previsione di un possibile inasprimento delle politiche tariffarie. Questo comportamento ha fornito un sostegno temporaneo ai flussi di export, senza tuttavia tradursi in un rafforzamento strutturale della domanda estera.

Le **prospettive per il 2026** appaiono ancora più articolate e caratterizzate da un elevato grado di incertezza. Da un lato, l'esaurimento dell'effetto scorte e l'entrata in vigore di dazi statunitensi effettivi intorno al 16%, a fronte di un livello medio stimato intorno al 2% nel 2024, potrebbero esercitare una pressione al ribasso sulle esportazioni italiane. Dall'altro, tale impatto negativo potrebbe essere parzialmente compensato dalla ripresa della domanda tedesca, attesa nella seconda metà del 2026, sostenuta dall'avvio di programmi infrastrutturali e dall'incremento della spesa per la difesa.

Nel complesso, secondo gli scenari di Prometeia, le esportazioni italiane, al netto degli effetti inflattivi, dovrebbero comunque registrare nel 2026 un lieve rafforzamento, con una crescita reale stimata intorno al +0,6% (stima rivista al ribasso rispetto ad ottobre, quando veniva indicato un +1,0%), delineando uno scenario di recupero moderato, ma ancora fragile e fortemente dipendente dall'evoluzione del contesto internazionale.

Inflazione e mercato del lavoro: disinflazione in corso e nodi strutturali

Il **processo di disinflazione** prosegue in modo graduale e trova il suo principale fattore di sostegno nella dinamica dei prezzi energetici.

L'**indice dei prezzi al consumo** è infatti atteso attestarsi all'1,5% nel 2025 e all'1,6% nel 2026, beneficiando in larga misura del calo dei prezzi dell'energia, stimati in diminuzione del 2,4% nel 2025 e del 2,5% nel 2026. L'inflazione di fondo, calcolata al netto delle componenti più volatili, mostra tuttavia una maggiore persistenza, riflettendo pressioni di natura più strutturale lungo la filiera dei prezzi. Nel 2025 essa è prevista all'1,9%, collocandosi leggermente al di sotto del valore obiettivo del 2,0% fissato dalla Banca Centrale Europea.

Tabella 4 | Prezzi al consumo in Italia

var. % annua

Indicatore	2024	2025	2026	2027
Prezzi al consumo	1,0	1,5*	1,6	2,1
componente di fondo	2,0	1,9*	2,0	2,0
Alimentari	2,4	2,8	2,5	2,5
Energia	-10,1	-2,4	-2,5	2,6
Non alimentari e non energia	0,5	0,3	0,8	1,1
Servizi	2,9	2,7	2,5	2,4

Fonte: Prometeia, Rapporto di previsione, dicembre 2025; * Italy in the global economy, gennaio 2026

Sul versante dei **prezzi alla produzione dei prodotti industriali**, dopo l'aumento del 2,6% registrato nel 2025, si prevede una moderata flessione nel 2026 (-1,0%), dinamica riconducibile principalmente alla contrazione dei prezzi energetici (-5,0%). Restano invece orientati al rialzo i prezzi alla produzione dei prodotti alimentari e di quelli non alimentari, segnalando la presenza di tensioni settoriali che potrebbero rallentare il completo rientro delle pressioni inflazionistiche lungo la catena produttiva.

Tabella 5 | Prezzi alla produzione in Italia

var. % annua

Indicatore	2024	2025	2026	2027
Prezzi alla produzione prodotti industriali	-5,7	2,6	-1,0	3,1
Alimentari	-0,4	1,4	2,0	2,6
Energia	-13,7	5,7	-5,0	4,5
Non alimentari e non energia	-1,1	0,7	1,8	2,1

Fonte: Prometeia, Rapporto di previsione, dicembre 2025

Il **mercato del lavoro** continua a evidenziare una dinamica complessivamente positiva, per alcuni aspetti disallineata rispetto alla debolezza del quadro macroeconomico. L'occupazione è prevista in crescita dell'1,3% nel 2025, sostenuta in particolare dai comparti dei servizi e delle costruzioni, che continuano a mostrare una capacità di assorbimento di forza lavoro superiore alla media.

Sul fronte della partecipazione al mercato del lavoro, il **tasso di attività** nella fascia 15-64 anni è atteso attestarsi, nella media del 2025, intorno al 66,9%, in aumento rispetto al 66,4% del 2024, per poi crescere ulteriormente nel 2026 fino al 67,4%. In parallelo, il **tasso di occupazione** (15-64 anni), pari al 62,2% nel 2024, è stimato in lieve incremento al 62,6% nel 2025 e al 67,4% nel 2026. Il **tasso di disoccupazione** (15 anni e oltre) prosegue nel suo graduale ridimensionamento, scendendo al 6,2% nel 2025 (dal 6,5% del 2024) e al 6,1% nel 2026.

Questa evoluzione favorevole degli indicatori occupazionali si accompagna tuttavia a una stagnazione della **produttività del lavoro**, che rappresenta una criticità strutturale di rilievo nel medio periodo. La debole dinamica della produttività del lavoro costituisce infatti un limite significativo alla crescita potenziale del sistema economico e pone interrogativi sulla sostenibilità di una espansione occupazionale non supportata da un corrispondente rafforzamento dell'efficienza produttiva.

Finanza pubblica e mercati finanziari: stabilità sotto osservazione

La gestione della finanza pubblica si colloca in un quadro di prudenza e graduale aggiustamento, coerente con il nuovo Piano Fiscale-Strutturale.

- **Deficit/PIL:** il rapporto è atteso ridursi al 3,0% nel 2025 e al 2,8% nel 2026, in linea con gli obiettivi europei;
- **Debito pubblico:** il rapporto debito/PIL è previsto in lieve aumento, dal 137,0% nel 2025 al 138,2% nel 2026, per effetto dell'impatto contabile dei crediti d'imposta legati al Superbonus e di una crescita nominale contenuta;
- **Spread:** i mercati finanziari mostrano una fase di relativa fiducia. A inizio 2026 lo spread BTP-Bund si colloca intorno ai 60–70 punti base, su livelli storicamente contenuti, sostenuto dalla stabilità politica e dalla credibilità nella gestione del debito.

3 | Scenario regionale

3.1 | PIL e componenti della produzione in Emilia-Romagna

I dati consolidati sul 2024

Nel 2024 l'Emilia-Romagna si conferma una delle principali regioni motore dell'economia nazionale, collocandosi stabilmente tra le aree a maggiore capacità produttiva e con livelli di reddito superiori alla media italiana. Con un **PIL** pari a circa 198,6 miliardi di euro, la regione contribuisce per il 9,0% alla produzione complessiva del Paese, a fronte di una quota di **popolazione** pari al 7,6%. Il **PIL pro-capite**, pari a 44.600 euro, supera di oltre 7.000 euro la media nazionale e colloca l'Emilia-Romagna tra le regioni di vertice, riflettendo una combinazione di alta intensità produttiva, specializzazione manifatturiera ed elevata partecipazione al mercato del lavoro.

Dal punto di vista congiunturale, il 2024 rappresenta un anno di mercato rallentamento ciclico, con una crescita del PIL reale pari al +0,2%, in linea con la media del Nord-Est (+0,1%) ma inferiore al dato nazionale (+0,7%). La minore crescita rispetto alla media italiana è riconducibile soprattutto alla maggiore esposizione della regione ai mercati esteri e al ciclo manifatturiero, che hanno risentito del rallentamento del commercio internazionale. Nel confronto con le principali regioni benchmark, l'Emilia-Romagna mostra una dinamica meno favorevole rispetto alla Lombardia (+1,2%), al Piemonte (+1,1%), al Friuli-Venezia Giulia (+1,0%) e alla Toscana (+0,5%), ma più solida del Veneto (-0,1%).

La debolezza della crescita nel 2024 va letta non come un segnale di perdita di competitività, ma come l'esito di una fase di assestamento dopo il recupero post-pandemico, in un contesto caratterizzato da shock esterni ripetuti (energia, geopolitica, commercio). La maggiore esposizione dell'Emilia-Romagna ai mercati internazionali tende infatti a comprimere la crescita nelle fasi di rallentamento globale, ma costituisce un fattore di vantaggio nelle fasi di ripresa.

Dal lato delle **componenti della produzione**, misurate in termini reali, nel 2024 la crescita è stata sostenuta principalmente dai consumi interni (+0,8%), mentre gli investimenti fissi lordi risultano in contrazione su base annua (-1,2%), segnando l'avvio di una fase di normalizzazione dopo il ciclo espansivo eccezionale degli anni precedenti. Per quanto riguarda il commercio di beni con l'estero, le esportazioni reali hanno subito una contrazione del -2,6%, mentre le importazioni di beni una diminuzione del -1,2%.

Il bilancio provvisorio per il 2025

Nel bilancio provvisorio del 2025, lo scenario regionale evidenzia una crescita del PIL reale stimata al +0,6%, in linea con la media nazionale e del Nord Ovest, poco sopra a Nord Est (+0,5%), Veneto (+0,5%), Piemonte e Toscana (+0,4% per entrambe) e poco sotto alla Lombardia (+0,7%). Tra le componenti della produzione, i consumi delle famiglie dovrebbero essere cresciuti del +0,9%, sostenuti dal recupero dei redditi reali (+2,1%), e gli

investimenti del +3,3%, che beneficiano ancora dell'impulso del PNRR. Permane invece una debolezza della **componente estera**, con esportazioni ancora in calo in termini reali (-2,2%).

I nuovi scenari previsionali introducono alcune revisioni puntuale alla dinamica delle principali componenti della domanda rispetto all'edizione di ottobre. In particolare, le stime di crescita degli investimenti fissi vengono riviste moderatamente al rialzo, passando dal 2,3% al 3,3%. Una revisione di entità più contenuta interessa anche la spesa delle famiglie, che sale da +0,8% a +0,9%, a fronte di un aggiustamento in senso opposto della spesa delle amministrazioni pubbliche e delle istituzioni sociali private, rivista da +0,6% a +0,5%. Si segnala, inoltre, una revisione al ribasso delle previsioni sul commercio con l'estero, con particolare riferimento alle esportazioni, la cui variazione passa da -1,3% a -2,2%. Migliora, invece, la stima di crescita dei redditi disponibili delle famiglie, rivista da +1,7% a +2,1%, anche in relazione a un deflatore dei consumi atteso su livelli più contenuti⁴.

Stime previsionali per il biennio 2026-2027

Nel **biennio previsivo 2026-2027**, l'Emilia-Romagna è attesa crescere (sempre in termini reali) del +0,8% nel 2026 e del +0,7% nel 2027, in linea con Lombardia e Veneto e più in generale con il Nord Est e con il Nord Ovest, ad un ritmo leggermente superiore alla media nazionale (+0,7% nel 2026 e +0,6% nel 2027).

In questa fase, la crescita dovrebbe beneficiare di una graduale normalizzazione delle **esportazioni**, attese nuovamente in crescita (+1,2% nel 2026 e +2,9% nel 2027). I consumi sembrano mostrare una dinamica più contenuta ma stabile (+0,6% in entrambi gli anni), mentre gli investimenti, dopo il picco del 2025, dovrebbero in una fase di rallentamento (+2,1% nel 2026 e -0,5% nel 2027), coerente con l'esaurimento della spinta straordinaria delle risorse europee.

Il nuovo scenario di gennaio prevede una lieve revisione al ribasso della crescita del PIL regionale nel 2026, ridotta di un decimale, da +0,9% a +0,8%. La revisione riflette un moderato rallentamento dei consumi finali, la cui dinamica passa dal +0,7% indicato nello scenario di ottobre al +0,6% dell'attuale stima, a fronte di un rafforzamento significativo delle prospettive di crescita degli investimenti fissi, riviste da +0,7% a +2,1%. Vengono inoltre corrette al ribasso le previsioni sulle esportazioni di beni, che passano da +1,8% a +1,2%, mentre si rafforza la dinamica attesa delle importazioni, rivista da +0,3% a +1,0%. Infine, si osserva una crescita nella stima del reddito reale delle famiglie, che da +0,9% cresce a +1,6%.

⁴ Si rimanda al capitolo 5 per il dettaglio della revisione delle stime rispetto al precedente scenario di ottobre 2025.

Tabella 6 | PIL reale e PIL pro-capite nelle regioni italiane | dati 2024
valori assoluti in euro correnti e quota %

	PIL	PIL pro-capite	
		milioni di euro	quota %
Italia	2.199.619,4	100%	37.309
Nord	1.239.660,2	56,4%	45.086
Nord-ovest	733.870,6	33,4%	46.135
Piemonte	164.224,2	7,5%	38.626
Valle d'Aosta	5.858,0	0,3%	47.743
Liguria	58.635,6	2,7%	38.842
Lombardia	505.152,8	23,0%	50.399
Nord-est	505.789,6	23,0%	43.647
Trentino Alto Adige	59.253,5	2,7%	54.637
Veneto	201.373,3	9,2%	41.496
Friuli-Venezia Giulia	46.572,1	2,1%	39.005
Emilia-Romagna	198.590,6	9,0%	44.557
Centro	468.499,9	21,3%	40.026
Toscana	143.663,6	6,5%	39.262
Umbria	27.671,5	1,3%	32.467
Marche	50.595,3	2,3%	34.149
Lazio	246.569,4	11,2%	43.167
Mezzogiorno	490.608,5	22,3%	24.832
Abruzzo	40.755,5	1,9%	32.109
Molise	7.990,8	0,4%	27.698
Campania	137.267,0	6,2%	24.564
Puglia	94.488,9	4,3%	24.328
Basilicata	15.106,1	0,7%	28.416
Calabria	39.858,2	1,8%	21.702
Sicilia	111.704,4	5,1%	23.309
Sardegna	43.437,6	2,0%	27.731

Fonte: ISTAT, Conti economici territoriali, dicembre 2025

Tabella 7 | Indicatori strutturali per Emilia Romagna | dati 2024

	2024	Italia
	valori assoluti (migliaia)	(quota percentuale)
popolazione residente a metà anno	4.457	7,6%
popolazione presente 15-64 anni	2.887	7,5%
occupati	2.033	8,5%
persone in cerca di occupazione	91	5,5%
forze di lavoro	2.124	8,3%
unità di lavoro economia totale	2.090	8,3%
	(milioni di euro correnti)	(quota percentuale)
PIL	198.591	9,0%
consumi delle famiglie	110.572	8,7%
investimenti fissi lordi	44.885	9,2%
importazione di beni dall'estero	47.632	9,0%
esportazione di beni verso l'estero	83.156	13,7%
reddito disponibile	122.505	8,7%
tasso di occupazione (15-64 anni)	70,4%	62,3%
tasso di disoccupazione (15-74 anni)	4,3%	6,5%
tasso di attività (15-64 anni)	73,6%	66,6%
	(migliaia di euro)	(valore per Italia)
PIL per abitante	44,6	37,3
PIL per unità di lavoro	95,0	87,4
esportazione di beni per abitante	18,7	10,3
consumi delle famiglie per abitante	24,8	21,6
reddito disponibile per abitante	27,5	23,9

Fonte: elaborazione su dati Prometeia, Scenari economie locali, gennaio 2026

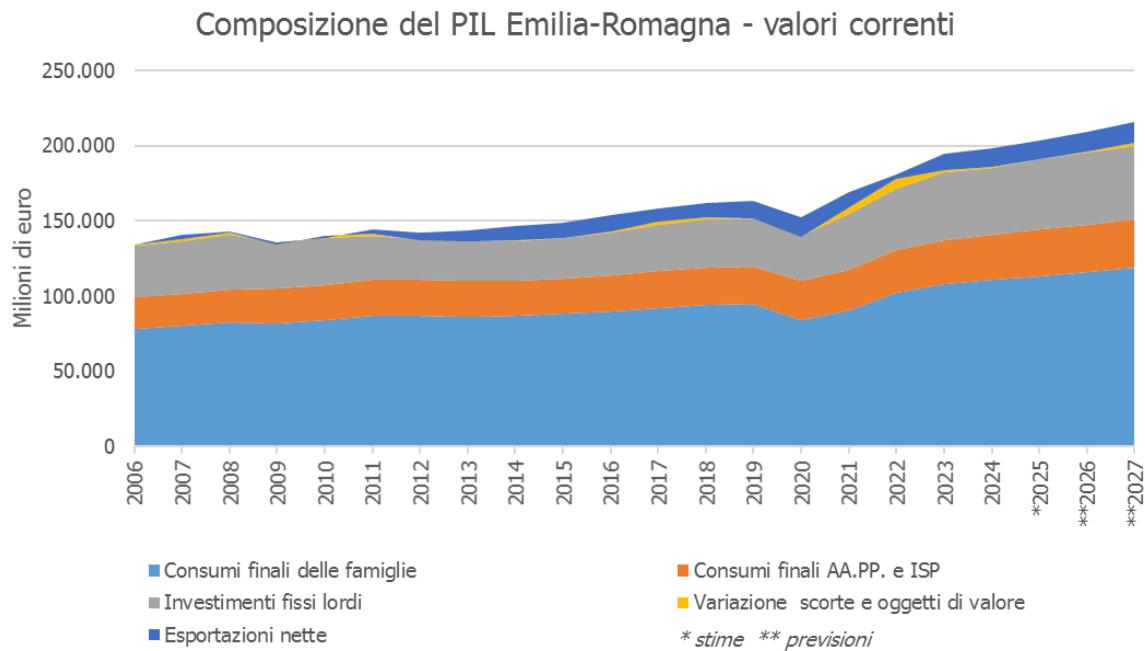
Tabella 8 | Componenti del PIL regionale | dati 2023 e 2024
 valori assoluti in milioni di euro, a valori correnti

	2023	2024
PIL - prodotto interno lordo ai prezzi di mercato	194.492	198.591
Consumi finali interni	136.799	140.433
<i>Spesa per consumi finali sul territorio delle famiglie</i>	108.032	110.572
<i>Spesa per consumi finali sul territorio delle amministrazioni pubbliche e delle istituzioni sociali private</i>	28.767	29.861
Investimenti fissi lordi	45.497	44.885
Esportazioni nette (1)	11.124	12.428
Variazione delle scorte e acquisizioni meno cessioni di oggetti di valore	1.073	844

Fonte: elaborazione su dati Prometeia, Scenari economie locali, gennaio 2026

(1) Le esportazioni nette rappresentano una componente fondamentale del Prodotto Interno Lordo. A livello regionale vengono stimate considerando sia gli scambi commerciali con l'estero sia quelli interregionali, con riferimento al commercio di beni e servizi. Si segnala che nelle altre parti della presente analisi, i dati relativi ai flussi di import ed export si riferiscono, invece, unicamente alla componente di commercio con l'estero (no interregionale) e al commercio di beni (no servizi).

Figura 1 | Componenti del PIL regionale | periodo 2006-2027
 valori assoluti in milioni di euro, a valori correnti



Fonte: elaborazione su dati Prometeia, Scenari economie locali, gennaio 2026

Tabella 9 | PIL reale e componenti della produzione in Emilia-Romagna | periodo 2023-2027

var. % annua (valori reali)

	2023	2024	2025	2026	2027
prodotto interno lordo ai prezzi di mercato	0,4%	0,2%	0,6%	0,8%	0,7%
consumi finali interni	0,6%	0,8%	0,8%	0,6%	0,6%
<i>spesa per consumi finali delle famiglie sul territorio economico</i>	0,6%	0,7%	0,9%	0,6%	0,7%
<i>spesa per consumi finali delle AA.PP. e delle ISP</i>	0,5%	1,1%	0,5%	0,5%	0,4%
investimenti fissi lordi totali	10,4%	-1,2%	3,3%	2,1%	-0,5%
esportazioni di beni verso l'estero	-0,7%	-2,6%	-2,2%	1,2%	2,9%
importazioni di beni dall'estero	-0,9%	-1,2%	2,6%	1,0%	2,8%
reddito disponibile delle famiglie	0,4%	0,6%	2,1%	1,6%	0,8%
deflattore	5,0%	1,7%	1,6%	1,6%	2,2%

Fonte: elaborazione su dati Prometeia, Scenari economie locali, gennaio 2026

Tabella 10 | PIL reale: confronto tra regioni | periodo 2023-2027

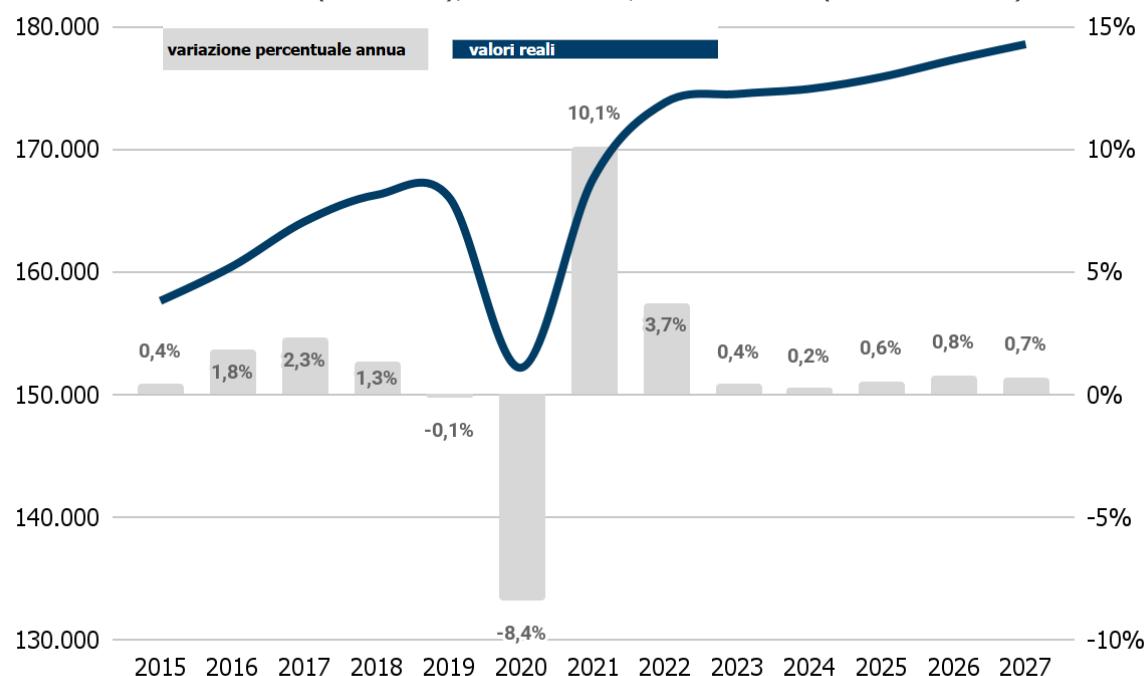
var. % annua (valori reali)

	2023	2024	2025	2026	2027
Emilia Romagna	0,4%	0,2%	0,6%	0,8%	0,7%
Lombardia	0,4%	1,2%	0,7%	0,8%	0,8%
Veneto	0,5%	-0,1%	0,5%	0,8%	0,7%
Piemonte	1,8%	1,1%	0,4%	0,7%	0,6%
Toscana	0,3%	0,5%	0,4%	0,5%	0,4%
Italia	1,0%	0,7%	0,6%	0,7%	0,6%
Nord-Est	0,5%	0,1%	0,5%	0,8%	0,7%
Nord-Ovest	1,0%	1,0%	0,6%	0,8%	0,7%

Fonte: elaborazione su dati Prometeia, Scenari economie locali, gennaio 2026

Figura 2 | PIL reale in Emilia-Romagna | periodo 2015-2027

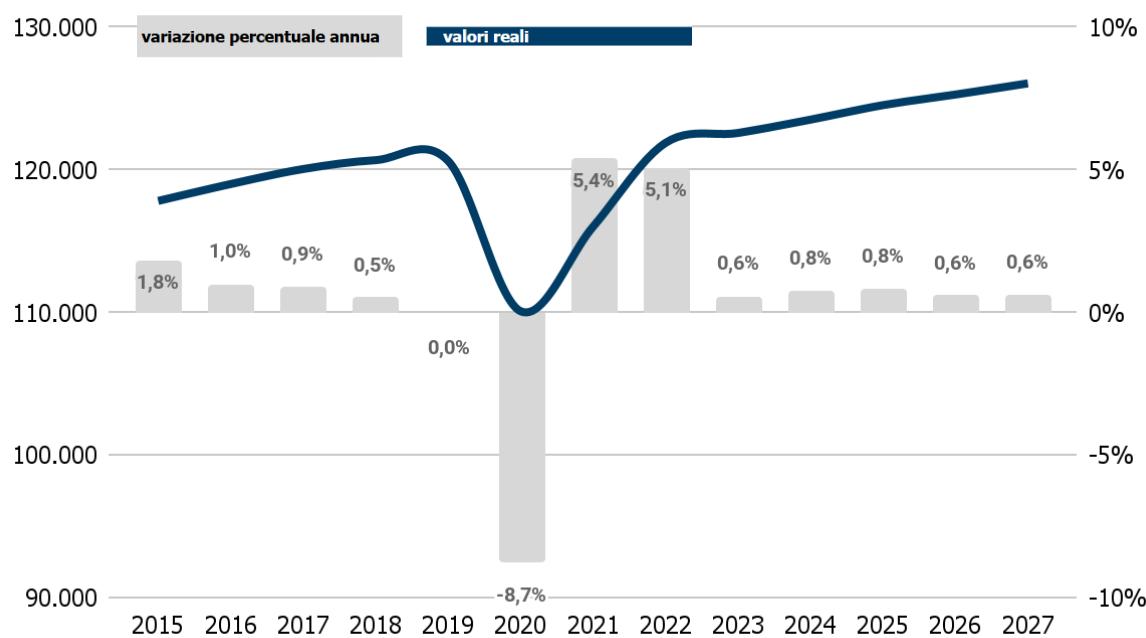
valori assoluti milioni di euro (valori reali), var. % annua, numero indice (base 2019=100)



Fonte: elaborazione su dati Prometeia, Scenari economie locali, gennaio 2026

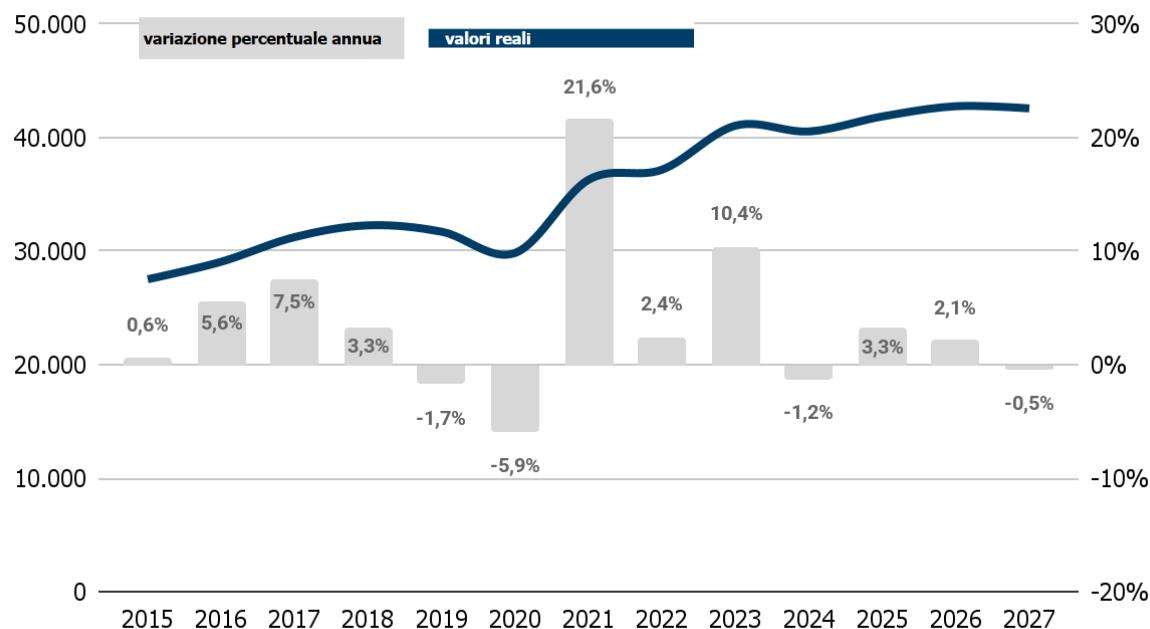
Figura 3 | Consumi finali interni reali in Emilia-Romagna | periodo 2015-2027

valori assoluti milioni di euro (valori reali), var. % annua, numero indice (base 2019=100)



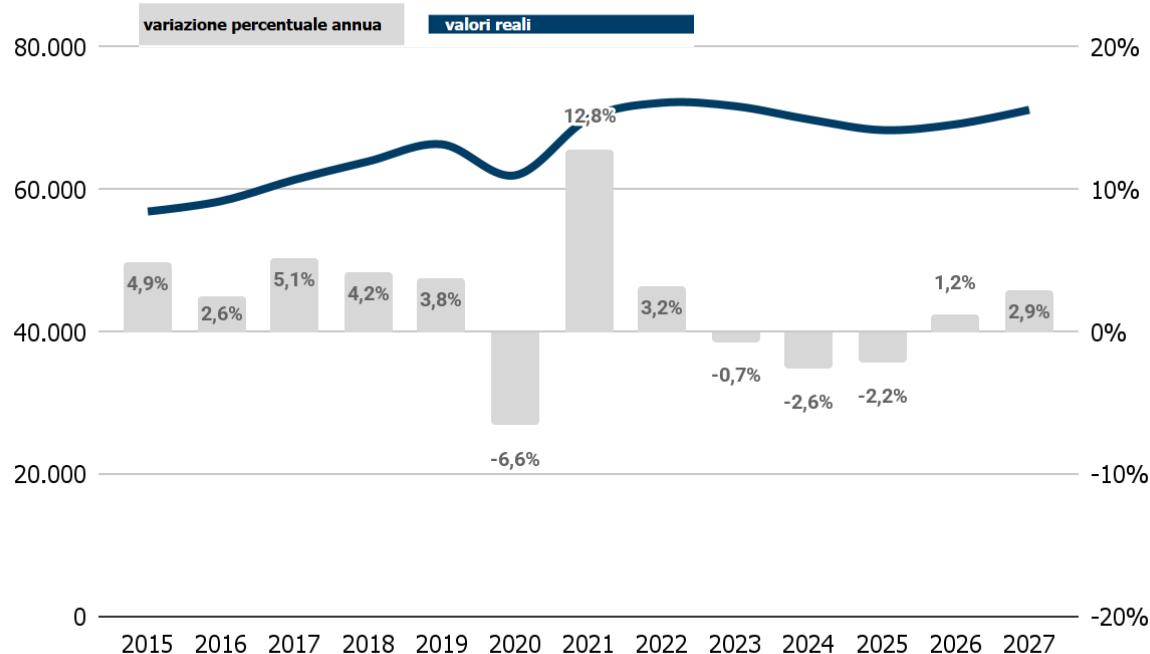
Fonte: elaborazione su dati Prometeia, Scenari economie locali, gennaio 2026

Figura 4 | Investimenti fissi reali in Emilia-Romagna | periodo 2015-2027
 valori assoluti milioni di euro (valori reali), var. % annua, numero indice (base 2019=100)



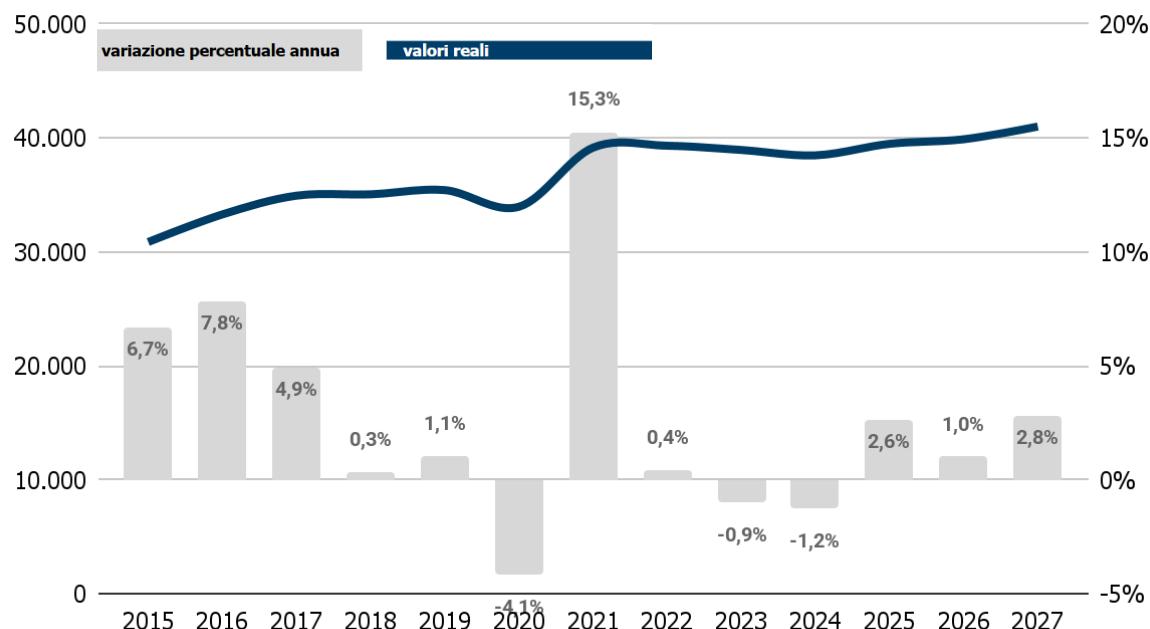
Fonte: elaborazione su dati Prometeia, Scenari economie locali, gennaio 2026

Figura 5 | Esportazioni reali di beni in Emilia-Romagna | periodo 2015-2027
 valori assoluti milioni di euro (valori reali), var. % annua, numero indice (base 2019=100)



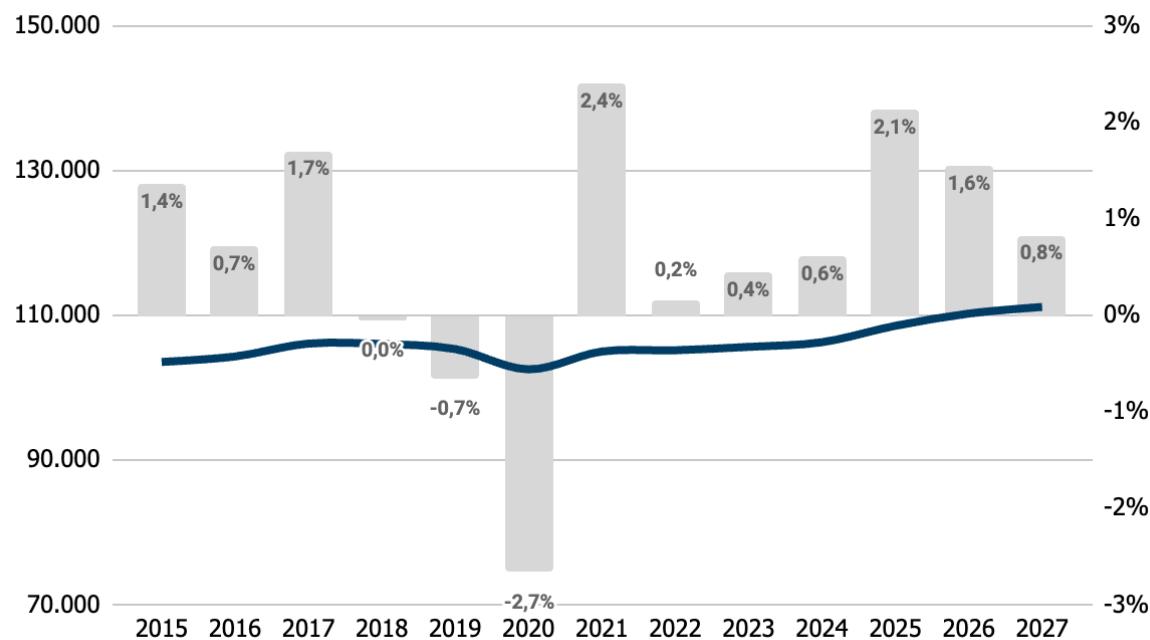
Fonte: elaborazione su dati Prometeia, Scenari economie locali, gennaio 2026

Figura 6 | Importazioni reali di beni in Emilia-Romagna | periodo 2015-2027
 valori assoluti milioni di euro (valori reali), var. % annua, numero indice (base 2019=100)



Fonte: elaborazione su dati Prometeia, Scenari economie locali, gennaio 2026

Figura 7 | Redditi reali delle famiglie in Emilia-Romagna | periodo 2015-2027
 valori assoluti milioni di euro (valori reali), var. % annua, numero indice (base 2019=100)



Fonte: elaborazione su dati Prometeia, Scenari economie locali, gennaio 2026

3.2 | Dinamica settoriale del valore aggiunto e delle unità di lavoro

I dati consolidati sul 2024

Nel 2024 la struttura produttiva dell'Emilia-Romagna si conferma fortemente orientata ai **servizi**, che **generano il 64,3% del valore aggiunto regionale**, seguiti dall'**industria in senso stretto (28,1%)**, dalle **costruzioni (5,2%)** e dall'**agricoltura (2,3%)**. Rispetto alla media nazionale, il peso dell'industria rimane significativamente più elevato, confermando il ruolo della manifattura come pilastro del modello di sviluppo regionale.

Sul piano congiunturale, il 2024 è caratterizzato da una crescita molto debole del valore aggiunto complessivo (+0,2%), frutto di andamenti settoriali fortemente differenziati. Da un lato **i servizi mostrano una crescita marginale (+0,2%)**, mentre **più intensa è la dinamica del settore agricoltura, silvicolture e pesca (+14,9%)**, che rimbalza dopo il netto calo del 2023 (-18,0%). Dall'altro si evidenzia la **stagnazione dell'industria (-0,1%)**, penalizzata dal calo delle esportazioni, e la **contrazione delle costruzioni (-3,3%)**, che segna la fine della fase espansiva legata agli incentivi straordinari degli ultimi anni.

La stagnazione dell'industria nel 2024 riflette non solo fattori congiunturali, ma anche un contesto di incertezza che ha inciso sulle decisioni di investimento delle imprese esportatrici. Il rallentamento delle costruzioni rappresenta invece un fenomeno in larga parte fisiologico, legato all'esaurimento degli incentivi straordinari, più che a un deterioramento della domanda di base.

Le **unità di lavoro**, cresciute attorno al +1,0% nell'economia regionale, hanno evidenziato una dinamica leggermente più intensa nei servizi (+1,4%) e nel settore agricolo (+2,3%). Segue la crescita nell'industria (+0,8%), mentre nelle costruzioni la variazione è stata negativa (-2,9%).

Il bilancio provvisorio per il 2025

Nel 2025, il valore aggiunto regionale è atteso tornare su un sentiero di crescita moderata (+0,5%), con un contributo più equilibrato dei settori. **L'industria riprende a crescere (+0,8%)**, sostenuta dagli investimenti in macchinari e tecnologie, mentre **i servizi mantengono un profilo di espansione contenuto (+0,4%)**. **Le costruzioni beneficiano di un rimbalzo temporaneo (+2,4%)**, prima di avviarsi verso una nuova fase di contrazione nel biennio successivo.

Il rimbalzo delle costruzioni nel 2025 assume pertanto una natura transitoria, mentre la ripresa dell'industria appare condizionata alla tenuta degli investimenti in capitale produttivo e all'evoluzione della domanda estera. I servizi continuano a svolgere un ruolo di stabilizzazione del ciclo, pur con tassi di crescita contenuti.

Per quanto riguarda le **unità di lavoro**, nell'economia regionale si stima una **crescita più intensa dell'anno precedente (+2,1%)**, trainata dai **servizi (+4,7%)** e dalle

costruzioni (+4,8%), che compensano le **variazioni negative dell'industria (-5,1%) e dell'agricoltura (-7,4%)**.

Stime previsionali per il biennio 2026-2027

Nel biennio 2026-2027, la crescita del valore aggiunto dovrebbe rafforzarsi leggermente (+0,8% e +0,7%). A livello settoriale i servizi dovrebbero crescere più degli altri macrosettori (+0,9% nel 2026 e +1,1% nel 2027), seguiti dall'industria in senso stretto, che dovrebbe mantenere una dinamica positiva ma moderata (+0,6% e +0,8%). Tra gli altri macro-settori, l'agricoltura continua ad essere caratterizzata da un'ampia volatilità (+3,0% nel 2026 e -1,3% nel 2027), mentre le costruzioni potrebbero subire una doppia contrazione, moderata nel 2026 (-0,2%) e più intensa nel 2027 (-3,9%).

L'analisi delle unità di lavoro mostra invece un rallentamento della crescita nel 2026 (+0,5%) e nel 2027 (+0,4%). In entrambi gli anni la flebile crescita dovrebbe essere garantita dai servizi e dall'industria, mentre viene stimata negativa la dinamica nelle costruzioni e nel settore agricolo.

Il rallentamento della crescita occupazionale a fronte di una ripresa del valore aggiunto segnala un parziale recupero di efficienza, ma il disallineamento osservato nel medio periodo tra input di lavoro e output produttivo evidenzia la persistenza di un problema strutturale di produttività.

Tabella 11 | Valore aggiunto reale per macro-settore in Emilia-Romagna | periodo 2023-2027

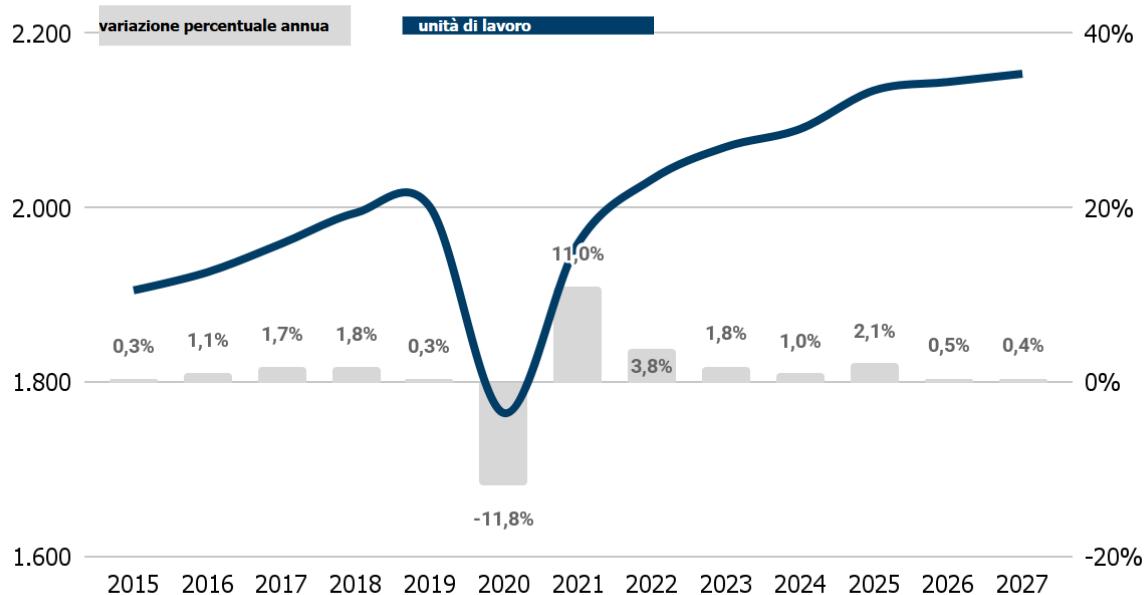
quota % (2024) e var. % annua (valori reali)

	quota percentuale 2024	variazione percentuale annua				
		2023	2024	2025	2026	2027
agricoltura	2,3%	-18,0%	14,9%	-5,6%	3,0%	-1,3%
industria in senso stretto	28,1%	0,0%	-0,1%	0,8%	0,6%	0,8%
costruzioni	5,2%	11,8%	-3,3%	2,4%	-0,2%	-3,9%
servizi	64,3%	0,3%	0,2%	0,4%	0,9%	1,1%
economia totale	100%	0,4%	0,2%	0,5%	0,8%	0,7%

Fonte: elaborazione su dati Prometeia, Scenari economie locali, gennaio 2026

Figura 8 | Unità di lavoro in Emilia-Romagna | periodo 2015-2027

valori assoluti (migliaia), var. % annua, numero indice (base 2019=100)



Fonte: elaborazione su dati Prometeia, Scenari economie locali, gennaio 2026

Tabella 12 | Unità di lavoro per macro-settore in Emilia-Romagna | periodo 2023-2027

quota % (2024) e var. % annua (valori reali)

	quota percentuale 2024	2023	2024	2025	2026	2027
agricoltura	3,9%	-3,3%	2,3%	-7,4%	-0,5%	-0,7%
industria in senso stretto	21,5%	3,6%	0,8%	-5,1%	0,5%	0,6%
costruzioni	6,2%	1,7%	-2,9%	4,8%	-1,0%	-3,1%
servizi	68,4%	1,6%	1,4%	4,7%	0,6%	0,8%
economia totale	100%	1,8%	1,0%	2,1%	0,5%	0,4%

Fonte: elaborazione su dati Prometeia, Scenari economie locali, gennaio 2026

3.3 | Mercato del lavoro regionale

Nel 2024 il mercato del lavoro dell'Emilia-Romagna si conferma tra i più solidi a livello nazionale. Il tasso di occupazione (15-64 anni) raggiunge il 70,4%, superando di oltre 8 punti la media italiana, mentre il tasso di disoccupazione scende al 4,3%, uno dei valori più bassi nel panorama nazionale. Il tasso di attività (73,6%) evidenzia una partecipazione al mercato del lavoro strutturalmente elevata, coerente con l'elevato grado di inclusione occupazionale della regione.

Il posizionamento favorevole del mercato del lavoro regionale è il risultato di una combinazione di fattori strutturali: un tessuto produttivo diversificato, una forte domanda di lavoro nei servizi e un'elevata partecipazione femminile e delle fasce di età centrali. Tuttavia, la prossimità a livelli di piena occupazione tecnica riduce progressivamente i margini di ulteriore espansione quantitativa dell'occupazione.

Nel 2025, nonostante il rallentamento del ciclo economico, il mercato del lavoro mostra una notevole tenuta. Il tasso di occupazione è atteso salire al 71,3%, mentre la disoccupazione rimane stabile al 4,3%.

La tenuta dell'occupazione nel 2025, nonostante la moderata crescita del PIL, segnala una crescente rigidità del mercato del lavoro verso il basso, ma anche un possibile accumulo di lavoro a bassa produttività, in particolare nei servizi a minor valore aggiunto.

Nel biennio 2026-2027, lo scenario previsivo indica un ulteriore miglioramento degli indicatori quantitativi. Il tasso di occupazione potrebbe raggiungere il 71,9% nel 2027, mentre la disoccupazione scendere al 3,9%, avvicinandosi a livelli di piena occupazione tecnica. L'aumento del tasso di attività riflette anche l'ampliamento dell'offerta di lavoro nelle fasce di età più mature, in risposta alle dinamiche demografiche.

Tabella 13 | Indicatori del mercato del lavoro in Emilia-Romagna | periodo 2023-2027
tassi %

	valori percentuali				
	2023	2024	2025	2026	2027
tasso di occupazione (15-64 anni)	70,7%	70,4%	71,3%	71,6%	71,9%
tasso di disoccupazione (15-74 anni)	4,9%	4,3%	4,3%	4,1%	3,9%
tasso di attività (15-64 anni)	74,4%	73,6%	74,5%	74,6%	74,8%

Fonte: elaborazione su dati Prometeia, Scenari economie locali, gennaio 2026

4 | Scenario provinciale

Nelle pagine seguenti vengono riportate le stime previsionali per le province dell'Emilia-Romagna e la città metropolitana di Bologna, relativamente alle seguenti variabili.

- PIL a valori correnti e PIL pro-capite e dinamica di medio e lungo periodo;
- dinamica del PIL reale;
- dinamica dell'Export verso l'estero (valori reali);
- dinamica delle Unità di lavoro;
- Tassi di attività, occupazione, disoccupazione.

Nel 2024 il quadro provinciale dell'Emilia-Romagna conferma una certa **concentrazione della capacità produttiva** in un numero ristretto di territori. La città metropolitana di Bologna si colloca nettamente al primo posto, con un PIL pari a 51,9 miliardi di euro, corrispondente al 26,2% del PIL regionale, seguita da Modena (34,8 miliardi; 17,5%) e Reggio Emilia (23,7 miliardi; 12,0%). Parma contribuisce per un ulteriore 11,0%, mentre le restanti province presentano pesi più contenuti, pur rivestendo un ruolo rilevante in termini di specializzazione produttiva e articolazione settoriale.

In termini di **PIL pro-capite**, emergono differenziali territoriali significativi. Bologna (51,0 mila euro), Modena (49,1 mila) e Parma (48,1 mila) si collocano nettamente al di sopra della media regionale (44,6 mila euro), riflettendo una maggiore intensità produttiva e una più elevata concentrazione di attività ad alto valore aggiunto. All'opposto, Ferrara (31,1 mila euro) e, in misura minore, Rimini e Ravenna, evidenziano livelli di reddito pro-capite più contenuti, segnalando una struttura produttiva meno orientata ai comparti a maggiore produttività.

Il quadro congiunturale del 2024

Come già evidenziato nell'analisi dei dati regionali, nel 2024 la **crescita del PIL reale** provinciale si colloca in un contesto di generale rallentamento. Le dinamiche risultano eterogenee: Rimini (+1,7%) e Ferrara (+1,0%) mostrano le variazioni più positive, mentre Modena (-0,8%) e Parma (-0,2%) registrano una flessione, riflettendo la maggiore esposizione al ciclo manifatturiero e alla domanda estera. Bologna (+0,3%) e Reggio Emilia (0,0%) evidenziano una sostanziale stagnazione, in linea con il quadro regionale complessivo (+0,2%).

Il **commercio estero** nel 2024 risente in modo diffuso della debolezza della domanda internazionale. Le esportazioni reali risultano in calo nella maggior parte delle province, con flessioni particolarmente marcate a Reggio Emilia (-6,9%), Rimini (-6,6%) e Ravenna

(-3,7%). Fanno eccezione Piacenza (+5,7%) e, in misura minore, Forlì-Cesena (+0,9%) e Ferrara (+0,5%), che mostrano una maggiore tenuta dei flussi di export.

Sul fronte del mercato del lavoro, il 2024 conferma una dinamica complessivamente positiva. Le **unità di lavoro** crescono in quasi tutte le province, con incrementi più sostenuti a Ravenna (+1,6%), Bologna (+1,1%) e Ferrara (+1,1%). La **partecipazione al mercato del lavoro della popolazione di 15-64 anni** è più alta a Piacenza (76,2%), Bologna (75,4%) e Parma (75,0%), mentre si colloca al di sotto del livello regionale soprattutto a Reggio Emilia (71,2%) e a Rimini (71,8%). I **tassi di occupazione (15-64 anni)** rimangono elevati, in particolare a Piacenza (72,2%), Bologna (72,0%) e Parma (71,7%), mentre la **disoccupazione** si colloca su livelli storicamente contenuti, pur con differenze territoriali ancora significative (dal 3,4% a Forlì-Cesena al 5,2% di Piacenza).

Le stime provvisorie per il 2025

Nel 2025 lo scenario provinciale evidenzia un moderato rafforzamento della crescita, coerente con il quadro regionale. Le **dinamiche del PIL reale** risultano positive nella maggior parte delle province, con un contributo particolarmente significativo a Bologna (+1,0%), Reggio Emilia (+0,8%) e Rimini (+0,7%). Piacenza (-0,5%) e Ferrara (-0,4%) mostrano invece una nuova flessione, confermando una maggiore fragilità strutturale.

Le **esportazioni reali** restano nel complesso deboli anche nel 2025, con contrazioni marcate a Piacenza (-11,6%, che però - come detto - aveva fatto segnare nel 2024 la crescita più intensa), Rimini (-6,6%) e Reggio Emilia (-2,5%), riflettendo il persistere di un contesto internazionale sfavorevole.

Sul fronte occupazionale, il 2025 dovrebbe rappresentare un anno di maggiore espansione delle **unità di lavoro**, con crescite diffuse e particolarmente elevate a Piacenza (+4,4%), Parma (+2,9%) e Bologna (+2,9%), a conferma della resilienza del mercato del lavoro anche in presenza di una crescita economica moderata. Il **tasso di attività (15-64 anni)** dovrebbe crescere quasi in tutte le province - raggiungendo il 78,3% a Piacenza, il 76,1% a Bologna e a Parma - con l'eccezione di Ravenna. Scenario simile per il **tasso di occupazione (15-64 anni)**, con dati in crescita in 7 province su 9 e con valori più alti a Piacenza (74,5%), Parma (73,0%) e Bologna (73,0%), mentre potrebbe ridursi di qualche decimale a Ravenna e Rimini. Infine, per quanto riguarda la **disoccupazione**, il relativo tasso dovrebbe mantenersi su livelli minimi storici: potrebbe leggermente crescere a Ferrara (5,8%), Rimini (5,3%), Modena (4,4%), Ravenna (4,4%) e Forlì-Cesena (3,8%).

Le stime previsionali per il 2026

Nel 2026 lo scenario previsivo indica una crescita più omogenea tra le province, con tassi del **PIL reale** generalmente compresi tra +0,7% e +0,9%, in linea o leggermente superiori alla media regionale (+0,8%). Solo Ferrara e Piacenza potrebbero caratterizzarsi per una dinamica più fleibile, rispettivamente pari a +0,5% e +0,4%. Le province manifatturiere,

come Reggio Emilia, Modena e Parma, beneficiano di una graduale ripresa della domanda estera, mentre Bologna continua a mostrare una crescita stabile e bilanciata.

Le **esportazioni reali** tornano positive nella maggior parte dei territori, con recuperi più marcati a Piacenza (+6,2%), Ferrara (+2,8%), Reggio Emilia (+2,6%) e Rimini (+2,5%), segnalando un parziale superamento della fase più critica del ciclo internazionale. Al contrario, alcune province evidenziano una ripresa più contenuta, riflettendo differenze settoriali e di posizionamento sui mercati esteri. A Parma, si stima una contrazione del -1,1%.

Sul versante del **mercato del lavoro**, nel 2026 si osserva un rallentamento della crescita occupazionale, con incrementi delle unità di lavoro generalmente inferiori all'1%. Piacenza e Parma sono le due province con la dinamica più intensa (rispettivamente pari a +1,0% e +1,1%). I tassi di occupazione continuano a migliorare nella maggior parte delle province, mentre la disoccupazione prosegue nel suo graduale ridimensionamento.

Tabella 14 | PIL e PIL pro-capite nelle province dell'Emilia-Romagna | dati 2024
valori assoluti e quote %, valori correnti

	PIL (milioni di euro)	PIL (quota percentuale)	PIL pro capite (migliaia di euro)
Piacenza	11.784,8	5,9%	41,2
Parma	21.870,2	11,0%	48,1
Reggio Emilia	23.734,9	12,0%	44,8
Modena	34.754,1	17,5%	49,1
Bologna	51.941,1	26,2%	51,0
Ferrara	10.564,3	5,3%	31,1
Ravenna	15.163,8	7,6%	39,2
Forlì-Cesena	16.020,5	8,1%	40,8
Rimini	12.756,4	6,4%	37,5
Emilia-Romagna	198.590,0	100%	44,6

Fonte: elaborazione su dati Prometeia, Scenari economie locali, gennaio 2026

Tabella 15 | PIL reale nelle province dell'Emilia-Romagna | periodo 2023-2027
var. % annua (valori reali)

	variazione percentuale annua				
	2023	2024	2025	2026	2027
Piacenza	0,4%	0,8%	-0,5%	0,4%	0,5%
Parma	3,9%	-0,2%	0,4%	0,7%	0,6%
Reggio Emilia	-1,9%	0,0%	0,8%	0,9%	0,8%
Modena	1,0%	-0,8%	0,5%	0,7%	0,7%
Bologna	0,4%	0,3%	1,0%	0,9%	0,8%
Ferrara	-2,5%	1,0%	-0,4%	0,5%	0,5%
Ravenna	-0,2%	0,7%	0,4%	0,9%	0,6%
Forlì-Cesena	0,2%	0,7%	0,6%	0,9%	0,6%
Rimini	0,6%	1,7%	0,7%	0,9%	0,7%
Emilia-Romagna	0,4%	0,2%	0,6%	0,8%	0,7%

Fonte: elaborazione su dati Prometeia, Scenari economie locali, gennaio 2026

Tabella 16 | Esportazioni reali di beni nelle province dell'Emilia-Romagna | periodo 2023-2027

var. % annua (*valori reali*)

	variazione percentuale annua				
	2023	2024	2025	2026	2027
Piacenza	7,3%	5,7%	-11,6%	6,2%	6,8%
Parma	-6,3%	-3,0%	2,3%	-1,1%	1,1%
Reggio Emilia	-1,3%	-6,9%	-2,5%	2,6%	4,0%
Modena	3,9%	-2,0%	-2,3%	0,5%	2,3%
Bologna	1,5%	-2,8%	-1,2%	0,2%	2,0%
Ferrara	-11,3%	0,5%	-3,0%	2,8%	6,2%
Ravenna	-10,7%	-3,7%	0,5%	0,3%	2,1%
Forlì-Cesena	-2,4%	0,9%	0,4%	1,9%	3,4%
Rimini	-1,4%	-6,6%	-6,6%	2,5%	3,9%
Emilia-Romagna	-0,7%	-2,6%	-2,2%	1,2%	2,9%

Fonte: elaborazione su dati Prometeia, *Scenari economie locali*, gennaio 2026

Tabella 17 | Unità di lavoro nelle province dell'Emilia-Romagna | periodo 2023-2027

var. % annua

	variazione percentuale annua				
	2023	2024	2025	2026	2027
Piacenza	-0,1%	0,7%	4,4%	1,0%	0,5%
Parma	2,5%	1,0%	2,9%	1,1%	0,8%
Reggio Emilia	1,8%	0,9%	1,3%	0,3%	0,4%
Modena	2,1%	1,0%	1,4%	0,4%	0,4%
Bologna	2,1%	1,1%	2,9%	0,7%	0,7%
Ferrara	0,9%	1,1%	1,9%	0,0%	0,0%
Ravenna	2,5%	1,6%	-0,1%	-0,8%	-0,4%
Forlì-Cesena	1,1%	0,9%	2,7%	0,8%	0,6%
Rimini	2,0%	0,5%	1,4%	-0,1%	0,3%
Emilia-Romagna	1,8%	1,0%	2,1%	0,5%	0,4%

Fonte: elaborazione su dati Prometeia, *Scenari economie locali*, gennaio 2026

Tabella 18 | Tasso di attività (15-64 anni) nelle province dell’Emilia-Romagna | periodo 2023-2027

valori %

Provincia	2023	2024	2025	2026	2027
Piacenza	75,5%	76,2%	78,3%	78,6%	78,6%
Parma	74,6%	75,0%	76,1%	76,5%	77,0%
Reggio Emilia	73,9%	71,2%	72,1%	72,6%	73,0%
Modena	74,5%	72,4%	73,4%	73,8%	74,1%
Bologna	76,4%	75,4%	76,1%	76,1%	76,3%
Ferrara	73,6%	73,4%	75,0%	75,1%	75,0%
Ravenna	72,8%	72,7%	72,2%	71,5%	71,1%
Forlì-Cesena	74,4%	73,3%	75,0%	75,5%	75,9%
Rimini	70,5%	71,8%	72,1%	71,7%	71,6%
Emilia-Romagna	74,4%	73,6%	74,5%	74,6%	74,8%

Fonte: elaborazione su dati Prometeia, Scenari economie locali, gennaio 2026

Tabella 19 | Tasso di occupazione (15-64 anni) nelle province dell’Emilia-Romagna | periodo 2023-2027

valori %

Provincia	2023	2024	2025	2026	2027
Piacenza	70,6%	72,2%	74,5%	75,1%	75,3%
Parma	71,5%	71,6%	73,1%	73,8%	74,4%
Reggio Emilia	70,2%	68,7%	69,6%	70,1%	70,8%
Modena	70,4%	69,3%	70,2%	70,7%	71,2%
Bologna	73,4%	71,9%	73,0%	73,3%	73,7%
Ferrara	69,4%	69,7%	70,6%	70,7%	70,9%
Ravenna	69,4%	69,6%	69,0%	68,4%	68,2%
Forlì-Cesena	70,4%	70,7%	72,1%	72,7%	73,2%
Rimini	65,1%	68,3%	68,2%	67,9%	68,0%
Emilia-Romagna	70,6%	70,3%	71,3%	71,6%	71,9%

Fonte: elaborazione su dati Prometeia, Scenari economie locali, gennaio 2026

Tabella 20 | Tasso di disoccupazione (15 anni ed oltre) nelle province dell'Emilia-Romagna | periodo 2023-2027
valori %

Provincia	2023	2024	2025	2026	2027
Piacenza	6,4%	5,3%	4,8%	4,5%	4,2%
Parma	4,0%	4,5%	4,0%	3,6%	3,4%
Reggio Emilia	5,0%	3,5%	3,5%	3,3%	3,1%
Modena	5,3%	4,2%	4,4%	4,2%	3,9%
Bologna	3,8%	4,5%	4,0%	3,7%	3,4%
Ferrara	5,6%	4,9%	5,8%	5,8%	5,6%
Ravenna	4,6%	4,1%	4,4%	4,3%	4,1%
Forlì-Cesena	5,2%	3,4%	3,8%	3,7%	3,6%
Rimini	7,4%	4,7%	5,3%	5,3%	5,1%
Emilia-Romagna	5,0%	4,3%	4,3%	4,1%	3,9%

Fonte: elaborazione su dati Prometeia, Scenari economie locali, gennaio 2026

5 | Revisione delle stime

Di seguito le stime elaborate da Prometeia nell'edizione di gennaio 2026 degli Scenari Economie Locali vengono messe a confronto con la precedente edizione, quella di ottobre 2025.

Tabella 21 | Revisione delle stime previsionali riguardanti l'Italia | confronto tra edizione ottobre 2025 e gennaio 2026

var. % annua (valori reali)

	2025		2026	
	ottobre 2025	gennaio 2026	ottobre 2025	gennaio 2026
PIL	0,5	0,6	0,7	0,7
Consumi finali interni	0,6	0,7	0,6	0,6
<i>di cui Spesa delle famiglie</i>	0,6	0,9	0,6	0,8
<i>di cui Spesa della AP e ISP</i>	0,4	0,4	0,5	0,2
Investimenti fissi lordi	2,4	3,2	0,7	1,9
<i>di cui Macchinari, attrezzature, mezzi di trasporto, ecc *</i>	2,9	3,3	4,3	4,3
<i>di cui Costruzioni *</i>	2,0	3,2	-2,5	-0,3
Importazioni di beni	2,6	2,3	0,2	0,8
Esportazioni di beni	0,2	0,1	1,0	0,6

Fonte: Prometeia, *Scenari economie locali, ottobre 2025 e gennaio 2026; Rapporto di previsione, settembre 2025 e dicembre 2025*

Tabella 22 | Revisione delle stime previsionali riguardanti l'Emilia-Romagna | confronto tra edizione ottobre 2025 e gennaio 2026

var. % annua (valori reali)

	2025		2026	
	ottobre 2025	gennaio 2026	ottobre 2025	gennaio 2026
PIL	0,6	0,6	0,9	0,8
consumi finali interni	0,8	0,8	0,7	0,6
<i>di cui Spesa delle famiglie</i>	0,8	0,9	0,8	0,6
<i>di cui Spesa della AP e ISP</i>	0,6	0,5	0,6	0,5
investimenti fissi lordi totali	2,3	3,3	0,7	2,1
esportazioni di beni verso l'estero	-1,3	-2,2	1,8	1,2
importazioni di beni dall'estero	2,8	2,6	0,3	1,0
reddito disponibile delle famiglie	1,7	2,1	0,9	1,6
deflattore	1,7	1,6	1,9	1,6

Fonte: elaborazione su dati Prometeia, *Scenari economie locali, ottobre 2025 e gennaio 2026*

Nota metodologica

Il rapporto Scenari previsionali dell'Emilia-Romagna si basa sulle più recenti informazioni statistiche disponibili a livello nazionale, regionale e provinciale e sulle elaborazioni previsionali realizzate da Prometeia nell'ambito della banca dati Scenari Economie Locali, aggiornata a gennaio 2026.

Le analisi utilizzano come principale riferimento i Conti economici territoriali ISTAT (anni 1995–2024), diffusi il 22 dicembre 2025, coerenti con i Conti economici nazionali pubblicati da ISTAT a settembre 2025. A seguito di tali aggiornamenti, Prometeia ha provveduto a una ricostruzione della contabilità regionale e provinciale, estesa al periodo 1980–2024, garantendo la coerenza con i totali nazionali e tenendo conto delle specificità dei dati a valori concatenati.

Per il mercato del lavoro, le stime si basano sulla Rilevazione Continua sulle Forze di Lavoro (media 2024) e sulle stime preliminari territoriali diffuse da ISTAT nel 2025. I dati relativi ai primi nove mesi del 2025 sono stati utilizzati per la stima dell'andamento occupazionale nel 2025. A livello provinciale, in assenza di dati diretti sulle unità di lavoro, le serie sono state ricostruite a partire dagli occupati, assicurando la coerenza con i livelli regionali.

Le informazioni sul commercio estero derivano dalle statistiche ISTAT, aggiornate ai primi nove mesi del 2025. Le serie storiche provinciali sono state integrate e ricostruite utilizzando indicatori ausiliari, in particolare i Sistemi Locali del Lavoro e l'andamento del valore aggiunto industriale.

I dati su redditi e consumi delle famiglie sono stati ricostruiti combinando informazioni dell'Istituto G. Tagliacarne, dati fiscali (IRPEF) e indicatori demografici, al fine di garantire continuità e coerenza nel lungo periodo.

Le previsioni per il periodo 2025–2027 sono coerenti con lo scenario macroeconomico nazionale e internazionale elaborato da Prometeia e incorporano ipotesi su crescita mondiale, commercio internazionale, tassi di interesse, inflazione, prezzi energetici e tassi di cambio. Le stime devono pertanto essere interpretate come scenari previsionali condizionati, soggetti a margini di incertezza legati all'evoluzione del contesto economico e geopolitico e all'attuazione delle politiche pubbliche, in particolare del PNRR.

Indice dei grafici

Figura 1 Componenti del PIL regionale periodo 2006-2027	18
Figura 2 PIL reale in Emilia-Romagna periodo 2015-2027	20
Figura 3 Consumi finali interni reali in Emilia-Romagna periodo 2015-2027	20
Figura 4 Investimenti fissi reali in Emilia-Romagna periodo 2015-2027	21
Figura 5 Esportazioni reali di beni in Emilia-Romagna periodo 2015-2027	21
Figura 6 Importazioni reali di beni in Emilia-Romagna periodo 2015-2027	22
Figura 7 Redditi reali delle famiglie in Emilia-Romagna periodo 2015-2027	22
Figura 8 Unità di lavoro in Emilia-Romagna periodo 2015-2027	25

Indice delle tabelle

Tabella 1 Scenario internazionale: principali variabili	6
Tabella 2 Scenario internazionale: stime previsionali del PIL reale per Paese	7
Tabella 3 PIL e componenti della produzione in Italia periodo 2023-2027	10
Tabella 4 Prezzi al consumo in Italia	12
Tabella 5 Prezzi alla produzione in Italia	12
Tabella 6 PIL reale e PIL pro-capite nelle regioni italiane dati 2024	16
Tabella 7 Indicatori strutturali per Emilia Romagna dati 2024	17
Tabella 8 Componenti del PIL regionale dati 2023 e 2024	18
Tabella 9 PIL reale e componenti della produzione in Emilia-Romagna periodo 2023-2027	19
Tabella 10 PIL reale: confronto tra regioni periodo 2023-2027	19
Fonte: elaborazione su dati Prometeia, Scenari economie locali, gennaio 2026	22
Tabella 11 Valore aggiunto reale per macro-settore in Emilia-Romagna periodo 2023-2027	25
Tabella 12 Unità di lavoro per macro-settore in Emilia-Romagna periodo 2023-2027	25
Tabella 13 Indicatori del mercato del lavoro in Emilia-Romagna periodo 2023-2027	26
Tabella 14 PIL e PIL pro-capite nelle province dell'Emilia-Romagna dati 2024	30
Tabella 15 PIL reale nelle province dell'Emilia-Romagna periodo 2023-2027	30
Tabella 16 Esportazioni reali di beni nelle province dell'Emilia-Romagna periodo 2023-2027	31
Tabella 17 Unità di lavoro nelle province dell'Emilia-Romagna periodo 2023-2027	31
Tabella 18 Tasso di attività (15-64 anni) nelle province dell'Emilia-Romagna periodo 2023-2027	32
Tabella 19 Tasso di occupazione (15-64 anni) nelle province dell'Emilia-Romagna periodo 2023-2027	32
Tabella 20 Tasso di disoccupazione (15 anni ed oltre) nelle province dell'Emilia-Romagna periodo 2023-2027	33
Tabella 21 Revisione delle stime previsionali riguardanti l'Italia confronto tra edizione ottobre 2025 e gennaio 2026	34
Tabella 22 Revisione delle stime previsionali riguardanti l'Emilia-Romagna confronto tra edizione ottobre 2025 e gennaio 2026	34